

Stagno di Holay

Codice sito: IT1203060

Tipologia sito: ZSC

Denominazione: “Stagno di Holay”

Superficie (ha): 3,00

Comuni: Pont-Saint-Martin

Tutele legali:

- Legge regionale n.30/1991
- Decreto del Presidente della Regione n. 512/1993
- Decreto del Presidente della Repubblica n. 357/1997 e s.m.i.
- Legge regionale n. 8/2007

Vulnerabilità:

- Possibili modificazioni degli habitat a seguito dell'effetto dei cambiamenti climatici.
- Le esigue dimensioni del sito lo rendono vulnerabile anche ad interferenze di lieve entità.
- Abbandono o modificazione delle pratiche colturali tradizionali.
- Modifica del regime delle acque superficiali

Obiettivi di conservazione:

- Mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente per gli habitat e le specie.

Misure di conservazione generali per il sito

Sono vietate le seguenti attività:

1. Il transito all'interno del sito con biciclette, equini e motocicli.

Misure conservazione per habitat o gruppi di habitat

31: Acque stagnanti

3160 Laghi e stagni distrofici naturali.

Sono vietate le seguenti attività:

1. L'alterazione del regime idrico naturale, le manomissioni e le trasformazioni delle sponde.
2. Il danneggiamento e/o il taglio della vegetazione acquatica e di ripa.
3. L'introduzione di fauna ittica.
4. La modifica della componente organica delle acque tramite immissione di sostanze inquinanti.

40 Lande e arbusteti temperati

4030: Lande secche europee

É fatto obbligo di:

1. Controllare / limitare l'invasione di specie forestali (betulla, pioppo tremulo) e arbustive (ginepro comune).

64 Praterie umide seminaturali con piante erbacee alte

6410 Praterie con *Molinia* su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (*Molinion caeruleae*)

Sono vietate le seguenti attività :

1. L'alterazione del livello della falda freatica e, quindi, del tenore idrico del suolo (bonifiche, captazioni o altri interventi).
2. Lo spargimento di concimi organici, anche sotto forma di liquami, e il deposito degli stessi in quanto si tratta di habitat con condizioni oligotrofiche e, quindi, un apporto di concime porterebbe verso condizioni eutrofiche.

É fatto obbligo di:

1. Nelle formazioni di 6410 più asciutte, con produzione foraggera, effettuare lo sfalcio alla fine della fioritura delle dicotiledoni ed evitare il pascolamento che può causare eccessivo calpestio e rilascio di deiezioni.

65 Formazioni erbose mesofile

6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*)

Questi habitat sono il risultato di un delicato equilibrio derivante dalle pratiche tradizionali agropastorali, per cui la gestione intensiva o l'abbandono portano inevitabilmente alla loro perdita. Lo sfalcio è un'attività fondamentale per il mantenimento di un elevato livello di biodiversità.

Sono vietate le seguenti attività:

1. La concimazione chimica.
2. Le trasemine con specie alloctone.

É fatto obbligo di:

1. Effettuare concimazioni tradizionali con letame maturo.
2. In caso di risemie per piccoli danneggiamenti e dissesti della cotica utilizzare specie di ecotipi locali.
3. Prevedere almeno due interventi di sfalcio; per il mantenimento della composizione floristica è importante l'epoca di sfalcio, possibilmente tardiva e comunque secondo l'andamento stagionale delle piogge.
4. In caso di mancato utilizzo (pascolo e/o sfalcio) prevedere interventi di trinciatura dell'erba.
5. In caso di solo utilizzo della risorsa foraggera tramite pascolo, prevedere interventi di sfalcio per eliminare i refusi.

82. Pareti rocciose con vegetazione casmofitica

8220 Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica

8230 Rocce silicee con vegetazione pioniera di *Sedo-Scleranthion* o di *Sedo albi-Veronicion dillenii*

Tutti gli ambienti rupicoli dal piano montano a quello nivale sono di regola poco vulnerabili. Ospitano spesso specie floristiche di notevole interesse sia per la corologia che per la rarità. Dato lo stato di conservazione buono non si ritiene necessario adottare misure di conservazione per questi habitat.

Misure di conservazione per le specie

Oltre alle sottoelencate misure di conservazione per le singole specie, valgono le misure individuate per i singoli habitat.

Anfibi e rettili elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE.

1167 *Triturus carnifex* – Tritone crestato italiano

L'habitat terrestre per il tritone crestato italiano è rappresentato da prati, campi e boschi, non troppo lontani dal sito di riproduzione. Gli ambienti acquatici sono laghi di piccole dimensioni, stagni, pozze, risorgive, canali. Sono preferiti i siti con ricca vegetazione acquatica sommersa ed emergente. Sverna sotto le pietre, o interrato, e solo occasionalmente in acqua. Le larve sono predatrici di invertebrati acquatici di dimensioni medio-piccole. Negli adulti la dieta privilegia prede di dimensioni maggiori, quali insetti, molluschi e oligocheti.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:

Laghi e stagni (cod. 3160),
Praterie e pascoli (cod. 6410, 6510).

Sono vietate le seguenti attività:

1. L'alterazione del regime idrico naturale, le manomissioni e le trasformazioni delle sponde.

2. L'introduzione di qualsiasi specie di fauna ittica.

Piante elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

Le specie di piante sotto elencate sono tutelate dalla Legge regionale n. 45/2009, inserite in Allegato A (Specie di flora spontanea autoctona a protezione rigorosa) la cui raccolta, danneggiamento ed eradicazione sono vietati.

4096 *Gladiolus palustris*

Specie dalla vistosa infiorescenza costituita da una spiga unilaterale, leggermente zigzagante, di fiori purpurei lunghi 3-4 cm, che può raggiungere 50-60 cm di altezza negli esemplari più vecchi.

Non si tratta, nonostante il nome attribuitogli, di una pianta palustre in senso stretto, ma piuttosto legata ai suoli calcarei, ricchi d'humus, umidi e inondati in primavera e progressivamente disseccati in estate.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:

Praterie umide (cod. 6410)

Sono vietate le seguenti attività:

1. L'alterazione degli habitat di presenza della specie.